



Consorzio Bonifica Muzza Bassa Lodigiana

Bonifica idraulica: le ragioni di un contributo

Gennaio 2008

Le ragioni di un contributo

La presente memoria tratta, pur in modo sintetico, della "bonifica idraulica": come è organizzata, quale è l'assetto contributivo e quale la sua funzione, ma in particolare quali sono le ragioni, sicuramente giuridiche, ma soprattutto tecniche, che giustificano il contributo alla stessa dovuto. Si intende quindi argomentare come ed in quale misura le infrastrutture, tutte le attività comprensoriali ed in particolare le stesse presenze residenziali dipendano imprescindibilmente dalle opere idrauliche (canali, impianti, manufatti) che vengono esercite, mantenute ed adeguate dal Consorzio.

L'organizzazione

In applicazione della L.R. 26 novembre 1984 n. 59, la Regione Lombardia ha suddiviso tutto il territorio lombardo di pianura in 20 ambiti corrispondenti ad altrettante unità idrografiche funzionali, in ciascuna delle quali è stato istituito un **Consorzio di bonifica: ente pubblico economico di natura associativa**. Nel territorio Lodigiano, ovvero quella parte di pianura padana che da Cassano d'Adda si estende verso sud sino al fiume Po tra il Lambro ad occidente e l'Adda ad oriente, è operante dal 1° gennaio 1990 il **Consorzio di Bonifica Muza Bassa Lodigiana**. La sua costituzione è avvenuta con D.P.G.R. n. 21157 del 12 ottobre 1989, a seguito della fusione tra un Consorzio di Bonifica già esistente ed altre organizzazioni di Miglioramento Fondiario ed Irrigazione allora operanti nel bacino idrografico sopra descritto. In esso rientrano 69 comuni, di cui 53 in Provincia di Lodi, 3 in Provincia di Cremona e 13 in Provincia di Milano; l'estensione è di $\cong 750$ Km².

Fanno parte del consorzio i proprietari degli immobili (terreni e fabbricati) ubicati nel territorio comprensoriale che in virtù del beneficio ricevuto dalla funzionalità della rete idrica superficiale e delle relative opere, devono, per Legge, corrispondere un contributo.

L'ente è governato da un Consiglio di Amministrazione costituito da 15 componenti: 12 eletti dai consorziati, 2 dai comuni appartenenti al territorio consortile e 1 dalla provincia più estesa, nella fattispecie quella di Lodi.

La funzionalità

Il Consorzio deve istituzionalmente provvedere alla gestione, manutenzione ed esecuzione delle opere pubbliche di bonifica ed in generale al "governo delle acque" e alle relative connessioni che esso comporta. Per il lodigiano in particolare, terra d'acque per eccellenza, la gestione del reticolo è una funzione indispensabile che richiede necessariamente, per la sopravvivenza del territorio stesso, una ininterrotta **azione di controllo dei deflussi** che si traduce in **esercire, mantenere ed adeguare canalizzazioni, manufatti ed impianti di sollevamento**. Questa, in sintesi, è l'operatività del Consorzio che avviene con l'impiego di personale tecnico e maestranze altamente specializzate e specificatamente destinate.

Attualmente si può affermare che i consorzi di bonifica sono le uniche organizzazioni che gestiscono "l'idraulica interna e la difesa del suolo alla stessa connessa", cioè quella relativa al reticolo specificatamente funzionale al bacino idrografico comprensoriale, assicurando: manutenzione, presenza sul territorio, presidio delle piccole e grandi opere idrauliche utili per il territorio stesso e per i relativi insediamenti antropici; quindi una operatività diretta sulle opere. L'insieme di queste funzioni può essere definito il **governo delle acque superficiali interne** ad un comprensorio idraulicamente e più in generale idrologicamente autonomo. Nel Lodigiano con le canalizzazioni e gli impianti irrigui si copre il deficit idrico, con quelli di bonifica si smaltiscono gli eccessi; ciò viene effettuato con una rete composta da oltre 4000 Km di canali, 25 impianti di sollevamento e un numero imprecisato ed imprecisabile di manufatti (solo i principali sono ~10.000).

L'operatività diretta sulle opere, cioè l'insieme delle funzioni che immediatamente all'occorrenza e/o quotidianamente seguono come pronto intervento alle funzioni di presidio e controllo, sono fondamentali per la difesa del territorio. Il degrado ambientale e produttivo di molte aree dipende dallo scemare della operatività manutentiva "spicciola" e quotidiana. Il consorzio svolge ancora questo peculiare

servizio che si è mantenuto e consolidato nel tempo. In particolare, nei momenti in cui si manifestano eventi meteo-climatici eccezionali la funzione delle opere idrauliche di bonifica è quella di mantenere il territorio sotteso in condizioni di sicurezza e normalità pur in un contesto idrologico al contorno di tipo straordinario. Le funzionalità di cui sopra determinano circostanze idrauliche "innaturali" che danno luogo ad un **beneficio diretto sui beni immobili del territorio**, interrompendo infatti l'esercizio della bonifica idraulica si ritornerebbe progressivamente alla situazione originaria compromettendo la sicurezza generale. Il Consorzio ha facoltà quindi, per le funzioni svolte, di imporre un contributo ai possessori di beni immobili: terreni e fabbricati.

Paradossalmente, la circostanza di disinteresse e scarsa conoscenza, molto diffusa nel nostro comprensorio, riguardo alle funzioni che il Consorzio svolge, sono un indicatore evidente di buona efficienza ed efficacia del servizio.

L'assetto contributivo

L'assetto contributivo, ovvero come avviene la contribuzione all'interno del Consorzio, è rimasto quello in atto al momento della fusione avvenuta a partire dal 1990. La caratterizzazione del contributo è semplificabile nelle due funzioni idriche, se si vuole contrapposte, che il Consorzio esercita: quella di **distribuzione** e quella di **drenaggio** che avviene tramite le canalizzazioni e le relative opere di regolazione. Entrambe generano uno specifico beneficio che però determina un costo, il quale, senza l'aggravio di alcun utile aggiuntivo, deve ovviamente essere rimborsato dai soggetti che godono del beneficio stesso. L'unità tecnica del beneficio è in ogni circostanza la quantità di acqua che defluisce nella rete consortile per l'utilizzo o per il drenaggio. Ogni soggetto consorziato quindi, sia che prelevi l'acqua (per esempio quando irriga) o che scarichi dell'acqua (per esempio quando piove) genera un deflusso idrico che imprescindibilmente necessita di una rete appropriata che vada controllata, mantenuta ed adeguata. Ciò, ovviamente, determina un costo che deve essere rimborsato in relazione al beneficio ovvero alla quantità di acqua che viene o usata o scaricata. Il costo determinato dall'esercizio delle opere consortili viene pertanto corrisposto dai beneficiari:

-per la fornitura dell'acqua ad: agricoltura, idroelettrico, termoelettrico, ittiologico ecc.

-per il drenaggio dei deflussi dovuti a: scarichi produttivi, fognari, pluviali o idrogeologici (il drenaggio per il controllo delle acque affioranti i suoli).

Fornitura di acqua e scarico di acqua sono, dal punto di vista contributivo nettamente separati; detto più semplicemente: chi usa paga per l'uso, chi scarica paga per lo scarico e solo per quello, ma è importante rilevare che, la stessa organizzazione consortile viene sinergicamente disposta per entrambi le funzioni in una positiva economia di scala che, unitamente ad un oculata programmazione degli interventi (si fa solo quello che realmente serve) dà luogo ad una invidiata economicità gestionale. Lo sanno bene i contribuenti di quei territori meno fortunati che abbisognano di un'analogha organizzazione a fronte di un'unica partecipazione economica, in genere quella del drenaggio.

L'assetto contributivo è comunque quello di sempre, ovvero il precedente alla unificazione avvenuta, come detto, a partire dal 1990. Tutto il territorio contribuisce al mantenimento della rete pur, semplificando, in relazione a due distinte modalità.

-I fabbricati ed i terreni del territorio alto (da Cassano fino ai limiti territoriali dei comuni che si affacciano al gradone depressionario) contribuiscono in relazione alla quantità di acqua utilizzata o scaricata ed il contributo viene calcolato direttamente sulla quantità stessa (l/s) o sull'estensione dell'immobile ovvero sul numero di abitanti residenti (per le fognature)

-I fabbricati ed i terreni del territorio basso (dai limiti territoriali dei comuni che si affacciano al gradone depressionario fino al fiume Po) contribuiscono anch'essi in relazione alla quantità di acqua utilizzata o scaricata ma, il contributo è corrisposto diversamente, ovvero:

- a) per chi utilizza l'acqua in base all'estensione del immobile (in questo caso i terreni irrigui)

- b) per chi scarica acqua in relazione al valore patrimoniale dell'immobile ovvero: il reddito dominicale e della superficie per i terreni, il valore immobiliare censito in catasto per i fabbricati.

La struttura contributiva è quindi determinata da un assetto storico consolidato e dalle disposizioni di Legge.

Và precisato che tutti i fabbricati ed i terreni di alcuni degli attuali 69 comuni, ovvero i 15 ubicati nel territorio basso (in ordine da ovest ad est: Orio Litta, Ospedaletto, Senna, Somaglia, Fombio, Guardamiglio, S.Rocco, S.Fiorano, Corno Giovane, S.Stefano, Corno Vecchio, Caselle Landi, Meleti, Castelnuovo e Maccastorna) facevano già parte, fin dalle origine della bonifica (1936 per disposizione R.D. 13-02-1933 n°215) del precedente consorzio e quindi già corrispondevano un contributo di bonifica. Successivamente con delibera della Giunta Regionale 21-03-78 n°15095, il perimetro contributivo è stato esteso anche ai fabbricati insistenti oltre il gradone geologico fino al limite del relativo territorio comunale, questo perché, come si preciserà in seguito, sono situati in un'area nevralgica in cui il drenaggio organizzato e controllato è azione imprescindibile per il mantenimento dei suoli .

Dal 2008, sulla base di uno specifico sistema informatico, che ha richiesto tempi ed altresì investimenti non trascurabili, si è proceduto alla ricognizione catastale della contribuenza, circoscrivendola al solo territorio basso in quanto, come spiegato, è la modalità di esazione contributiva basata sul catasta, ivi applicata per norma di Legge. La ricognizione ha prodotto un certo numero di nuovi contribuenti, di contro, molti altri, quasi tutti residenziali che non raggiungevano l'importo minimo espressamente stabilito dal Consiglio di Amministrazione, sono stati esonerati dal pagamento. I primi a cui si confida di rispondere convincentemente con la presente monografia, legittimamente, si chiedono quale siano le ragioni del contributo (erroneamente chiamato nuova tassa: non è una tassa e non è nuova) I secondi, che non devono più corrispondere il contributo (sono ~7500 ditte), comprensibilmente, non pretendono spiegazione alcuna, prendendone semplicemente e felicemente atto. Ovviamente ad una circostanza "favorevole" non viene data la stessa pubblica attenzione di una "sfavorevole" ancorché di proporzioni inferiori. Stà di fatto però che, a seguito della ricognizione catastale che prima del 2008 non era tecnicamente ed economicamente percorribile, le abitazioni residenziali che contribuiscono sono inferiori. Sono invece aumentate le contribuzioni di indirizzo produttivo o commerciale.

E' utile informare che, a seguito della recente emanazione degli indirizzi per la stesura dei piani di classifica (d.g.r. n°8/2546 del 17-05-06) è attualmente in corso l'aggiornamento del vigente piano di classifica. Il nuovo documento andrà verosimilmente in vigore con il 2010. Contestualmente la normativa regionale (L.R. n°7/2003) prevede la possibilità di organizzare la riscossione contributiva in connessione con l'ente territorialmente operativo nel ciclo integrato dell'acqua. Ciò consentirà la revoca delle attuali esazioni immobiliari su base catastale, integrando, con apprezzabile risparmio, il contributo di bonifica presumibilmente con la riscossione prevista per il ciclo integrato dell'acqua. Operazione questa già in corso di sperimentazione in altri comprensori, a cui il Consorzio sta lavorando.

Le ragioni tecniche specifiche del contributo Consortile

Spiegate le ragioni storiche, amministrative, tecniche generali e giuridiche che danno luogo alla diversità del meccanismo contributivo tra territorio alto e basso (contribuiscono entrambi ma con modalità differenti), si informa circa le ragioni tecniche specifiche che giustificano il pagamento del contributo consortile, circoscrivendo la trattazione al territorio basso, ovvero quel territorio che, come sopra spiegato, contribuisce per unità immobiliare catastalmente censita.

E' questo la classica area della bonifica, la cui origine naturale (meno di un secolo fa) era caratterizzata dal disordine e dal rischio idraulico nonché dal dissesto idrogeologico. Prima della trasformazione dei luoghi avvenuta con l'organizzazione funzionale della bonifica, la costruzione del reticolo che supera il gradone e quello di drenaggio e dei relativi impianti idrovori, la parte bassa era luogo fortemente compromesso dai ristagni idrici, un vero e proprio acquitrinio, sede incontrollata delle esondazioni fluviali. L'attuale gradone depressionario, prima della costruzione delle opere di regimazione delle acque provenienti da monte e del controllo dei deflussi di valle oltrechè dei livelli idrici affioranti, retrocedeva costantemente con dissesti e frane. E' stata l'opera bonificatoria dei nostri padri ed è il mantenimento-adeguamento attuale che consentono l'edificabilità dei suoli ed il loro uso, produttivo e residenziale.

Per comprendere che l'esercizio della rete e degli impianti consortili non è un'azione utile, bensì indispensabile, si immagini, per assurdo che improvvisamente venga a mancare.

- Che destino avrebbe il territorio sotteso? In poco tempo ritornerebbe allo stato originario: una zona paludosa improduttiva e non abitabile!

-Cosa dovrebbero fare allora le Amministrazioni locali per porvi rimedio? Semplicemente ricostruire le attuali opere, esercendole, mantenendole ed adeguandole come già avviene, sulla base di precisi programmi tecnici e rigorosi principi economici di gestione idraulica del territorio.

-Come organizzerebbero queste adempienze? Magari associandosi in una entità consortile, analoga a quella esistente, istituzionalmente costituita per adempiere alle funzioni del governo idrico,

-Come coprirebbero i costi? Verosimilmente con i contributi degli immobili che beneficiano del servizio.

Ecco quindi spiegate in modo forse semplicistico, ma si spera efficace, le ragioni del contributo di bonifica. Tutta la funzionalità di sicurezza idraulica e idrogeologica, che ipoteticamente per assurdo abbiamo immaginato di dover riorganizzare, già esiste ed è assicurata dal consorzio che certamente ha un costo da ripartire; alla ripartizione devono partecipare anche gli insediamenti residenziali e produttivi. Agli stessi non viene imposto un contributo per l'esecuzione delle opere indispensabili alla propria esistenza, bensì solo una quota parte dei costi strettamente necessari per manutenzione ed esercizio.

Riassumendo i concetti in termini più strettamente tecnici si può dire che, nella fattispecie, il sistema territoriale della bonifica idraulica gestito dal Consorzio assolve a tre funzioni fondamentali:

- a) Ricezione e regolazione degli afflussi provenienti da monte con scarico controllato degli stessi verso il basso piano, azione quest'ultima determinante per la stabilità del pendio geologico su cui insistono numerosi centri abitati.
- b) mantenimento dell'equilibrio del livello dell'acquifero che rappresenta una azione fondamentale di salvaguardia dei suoli in particolare nei momenti alluvionali ed è altresì anch'essa condizione determinante per preservare la statica del gradone depressionario che, per morfologia e composizione

geologica, mal sopporterebbe l'azione erosiva ed evolutiva di acque non incanalate e regimate.

c) drenaggio generalizzato del territorio dagli eccessi idrici di ogni natura e provenienza, con deflusso controllato ed alternativamente forzato (impianti di sollevamento) verso idonei ricettori fino alla loro confluenza in Po.

Tali funzioni, se sono valide per tutto il comprensorio, **per quella fascia territoriale fortemente antropizzata che si affaccia sul gradone geologico e si sviluppa nell'antica valle del Po fino alla sponda sinistra dello stesso, lo sono ancor di più.**

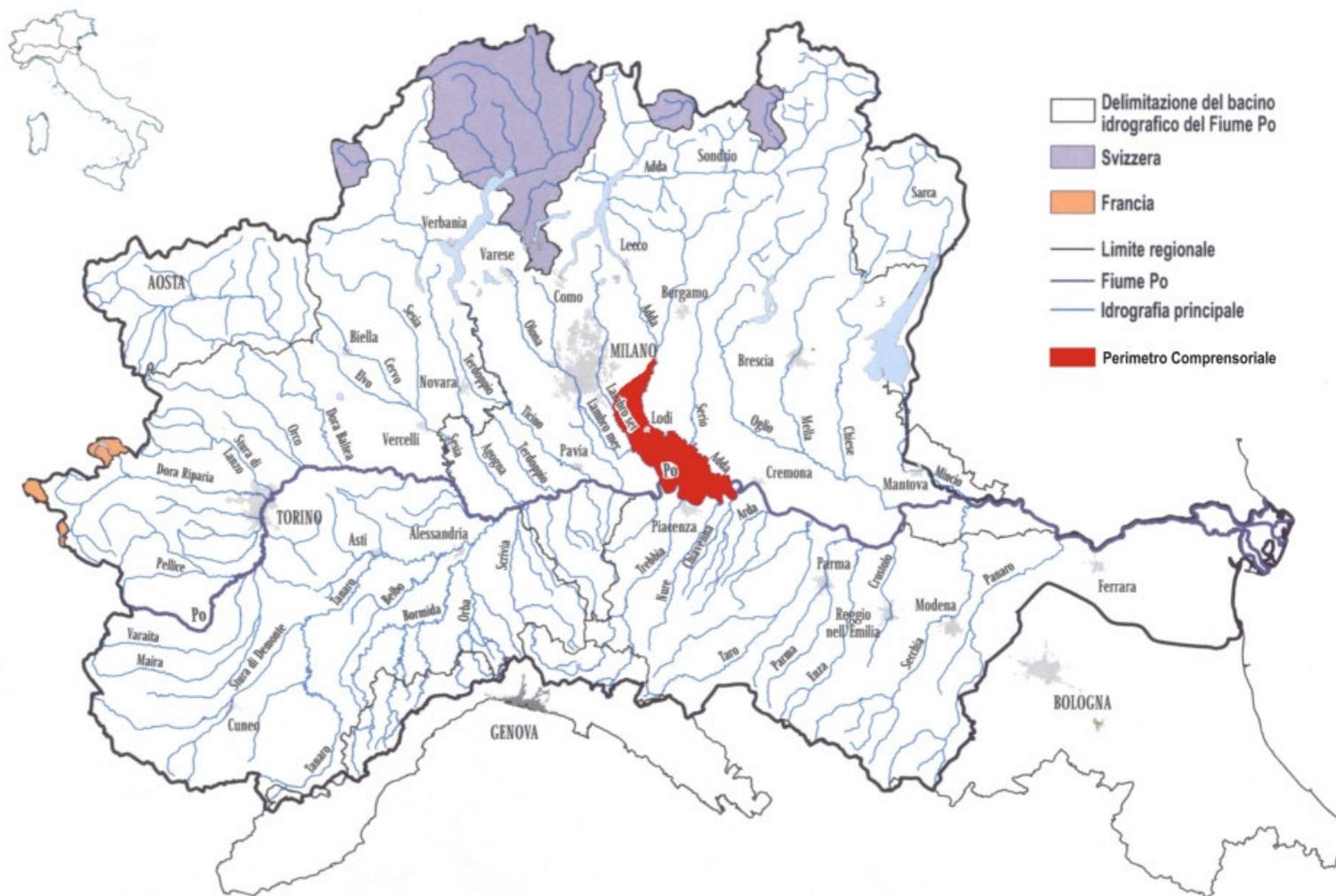
Oltre alla sicurezza idraulica rappresentano infatti un contributo fondamentale alla stabilità dei pendii su cui insistono le abitazioni, salvaguardata attraverso una articolata ramificazione di canali che confluiscono ai rispettivi impianti.

Concludendo si può affermare che la funzione di bonifica esercitata nel tipico territorio comunale, analogamente a tutti i comuni della "Bassa", è l'azione, nel suo complesso, che determina le condizioni di vivibilità del territorio e del nucleo urbano nonché dei relativi fabbricati residenziali e produttivi. Non solo il valore, bensì la stessa esistenza dei fabbricati è direttamente dipendente dall'espletamento sinergico dell'esercizio idraulico dei canali, dei manufatti e degli impianti gestiti dal Consorzio. In particolare i fabbricati affacciandosi limitrofamente al bordo del gradone geomorfologico naturale, godono in modo specifico, diretto e totale della funzionalità delle opere di bonifica idraulica, il cui **esercizio determina in modo diretto la possibilità di esistenza dei fabbricati stessi.**

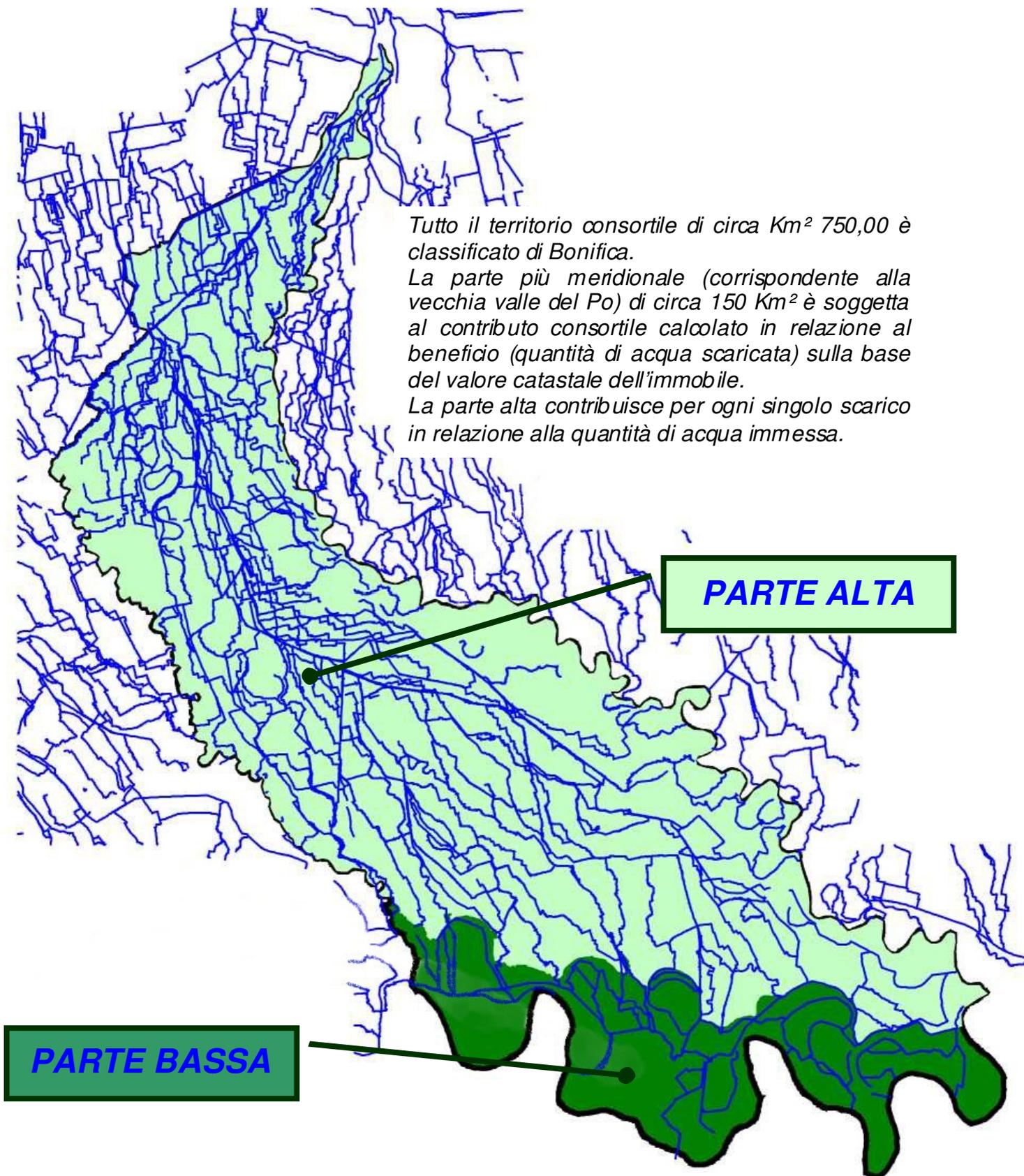
Và da sé pertanto che pure il **valore degli immobili** citati è **strettamente dipendente** dal controllo, esercizio e manutenzione della rete dei canali e degli impianti gestiti dal Consorzio.

BACINO IDROGRAFICO DEL FIUME PO

Il territorio consortile (di circa 750 Km^q)
è ubicato nel centro del bacino idrografico del fiume Po



BONIFICA IDRAULICA E DIFESA DEL SUOLO



Tutto il territorio consortile di circa Km² 750,00 è classificato di Bonifica.

La parte più meridionale (corrispondente alla vecchia valle del Po) di circa 150 Km² è soggetta al contributo consortile calcolato in relazione al beneficio (quantità di acqua scaricata) sulla base del valore catastale dell'immobile.

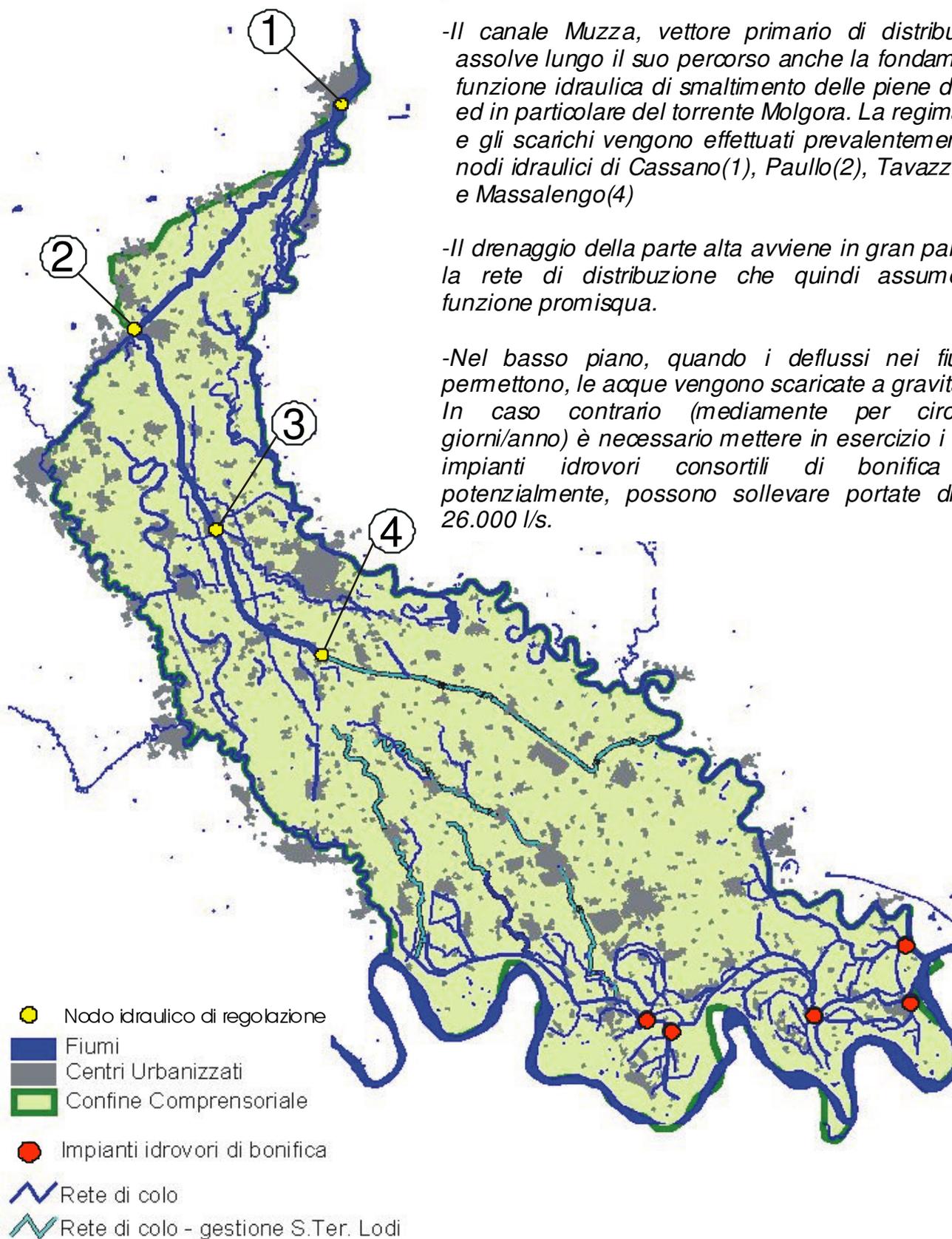
La parte alta contribuisce per ogni singolo scarico in relazione alla quantità di acqua immessa.

PARTE ALTA

PARTE BASSA

DRENAGGIO E DIFESA DEL SUOLO

RETE ED IMPIANTI DI BONIFICA IDRAULICA



-Il canale Muzza, vettore primario di distribuzione, assolve lungo il suo percorso anche la fondamentale funzione idraulica di smaltimento delle piene di Adda ed in particolare del torrente Molgora. La regimazione e gli scarichi vengono effettuati prevalentemente nei nodi idraulici di Cassano(1), Paullo(2), Tavazzano(3) e Massalengo(4)

-Il drenaggio della parte alta avviene in gran parte con la rete di distribuzione che quindi assume una funzione promiscua.

-Nel basso piano, quando i deflussi nei fiumi lo permettono, le acque vengono scaricate a gravità. In caso contrario (mediamente per circa 40 giorni/anno) è necessario mettere in esercizio i cinque impianti idrovori consortili di bonifica che, potenzialmente, possono sollevare portate di circa 26.000 l/s.

OPERE DI BONIFICA IDRAULICA E DIFESA DEL SUOLO

BACINI DI SCOLO DEL TERRITORIO BASSO

N.	BACINO	SUPERFICIE ha	SVILUPPO Rete principale (km □)	CANALE PRINCIPALE DI RECAPITO FINALE	ZERO DI BONIFICA (q.s.l.m.)	IMPIANTO IDROVORO	COMUNI	NOTE			
1	Alto	2.644	30,00	Ancona	===	===	Orio Litta – Ospedaletto – Senna Lodigiana	Scolo 100% a gravità			
2	S.Rocco – Guardamiglio	1.920	15,00	S.Sisto	a.b. 42.60 a.a. 44.30	S. Rocco	S.Rocco – Somaglia – Guardamiglio	Scolo parte a gravità e parte meccanico			
3	Fombio – San Fiorano	1.110	30,00	Allacciante Resina	44.00	Resmina	Fombio – S. Fiorano – S.Stefano	La parte alta del bacino (50%circa) non è sottesa dall'impianto			
4	S. Stefano – Caselle Landi	1.780	25,00	Seriolo	38.50	Rottino	S.Stefano – Caselle L. Corno Giovine	100% a scolo meccanico alternato			
5	Adda	1.950	35,00	Collettore	a.b. 37.80 a.a. 38.70	Budriesse	Cornovecchio – Meleti – Maleo – Maccastorna - Castelnuovo	100% a scolo meccanico alternato			
6	Mezzanone Repellini	900	20,00	Mezzanone Repellini	38.50	Castelnuovo	Caselle Landi – Castelnuovo	100% a scolo meccanico alternato			
		Ha 10.304	Km 165,00								

IMPIANTI IDROVORI DEL TERRITORIO BASSO

Codice Nome	Bacino Sotteso		Ubicazione (Comune)	Coord. (G.B.)		Gruppi	Potenza installata (Kw)	"O" DI BONIFICA q.s.l.m.	Portata smaltita a l/s	Recapito	Prevalenza m.(max)	
	N°	Ha sup.sottesa		X	Y							
S.B. 01	S.Rocco	2	1.500	S. Rocco	1.556.844.690	4.994.636.140	4	(4 x 75) = 300	42.60-44.30	6.000	Mortizza	3.00
S.B. 02	Resmina	3	500	S. Stefano	1.555.613.400	4.995.254.200	2	(2 x 75) = 150	44.00	2.000	Mortizza	3.00
S.B. 03	Rottino	4	1.780	Caselle Landi	1.563.843.270	4.995.394.840	3	(1x75) = 300 + (2x110)= 295	40.00	6.000	Gandiolo	5.00
S.B. 04	Budriesse	5	1.950	Castelnuovo	1.568.347.250	4.998.894.870	5	(1x30)+(2x180)+(1x150)+(1x100)=640	37.80- 38.70	8.000	Adda	6.00
S.B. 05	Castelnuovo	6	900	Castelnuovo	1.568.609.030	4.996.013.910	3	(2x125)+(1x75)=325	38.50	4.000	Gandiolo	6.00
Ha		6.630	SOMMANO				17	1.710			26.000	

LAVORI DI ESERCIZIO, MANUTENZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA

ALCUNE IMMAGINI DEGLI INTERVENTI TIPICI ESEGUITI DAL CONSORZIO



L'esercizio degli impianti e dei grandi gruppi elettromeccanici di regolazione sono una tra le azioni fondamentali del governo delle acque che in genere tende a distribuire i colmi di piena verso i recapiti che di volta in volta vengono ritenuti più adatti.



Il taglio meccanico della vegetazione acquatica è un classico intervento che viene più volte effettuato nel corso di uno stesso esercizio, in particolare durante il periodo vegetativo.



Lubrificazione di parti metalliche, sostituzione sistematiche di piccoli pezzi meccanici o elettromeccanici di impianti a paratoie o sollevamento, nonché gli interventi manuali di registrazione, rettifica o messa in sicurezza, sono costi che rientrano nell'esercizio dell'opera.



La rimozione meccanica della vegetazione di sponda rientra nei costi di esercizio, questo tipo di intervento viene generalmente effettuato una o due volte all'anno nella parte iniziale e a metà della stagione irrigua.



Interno e l'esterno di un impianto di sollevamento idrovoro. La sostituzione di un motore o di un condotto in acciaio o interventi strutturali all'edificio di ricovero dei gruppi elettromeccanici sono costi di tipo straordinario.



Recapiti Consorzio Bonifica Muzza Bassa Lodigiana:

Sede di Lodi:

Tel. 0371/420189

Fax. 0371/50393

e-mail: cmuzza@muzza.it

Sede di Codogno:

tel. 0377/32354

Fax. 0377/430547

e-mail: ufficio.codogno@muzza.it